

“L'economia verde è una grande occasione per tagliare le spese”

Rutelli: così possiamo spingere turismo ed edilizia

Intervista

”

GRAZIA LONGO
ROMA

Così proprio non va. Francesco Rutelli torna alle antiche passioni. E dinanzi alle ceso-
ie messe in campo dal governo sulla spending review, e alcuni tagli alle incentivazioni varati con il Dl sviluppo rilancia la sua crociata a favore della green economy. Punto su punto con una sfilza di emendamenti capaci - a sentire il leader di Api - di rilanciare un'intero comparto produttivo.

Scusi, senatore Rutelli, ma vista la crisi e più in generale le difficoltà nel comparto edile ci sono le condizioni per la sua battaglia verde?

«Il nostro Paese ha due grandi ri-

sorse economiche, il turismo e l'edilizia, in grado di dare una scossa in tempi rapidi rispetto alla stagnazione economica e produttiva. Ma l'edilizia non va mossa in termini tradizionali, come contemplato dal decreto Monti. Va potenziato un moderno ambientalismo, capace di rispondere alle sfide dell'autosufficienza energetica, della riduzione delle emissioni, del taglio di consumi energetici e bollette. Al momento l'articolo 11 del decreto sviluppo, inerente a questi temi, è stato accantonato. Ci auguriamo nell'intenzione di accogliere i nostri emendamenti».

Ma con quali coperture finanziarie, visto che il governo «lima» cifre ovunque sulle incentivazioni?

«Guardi, equiparare gli incentivi delle ristrutturazioni ordinarie con quelle pro-sostenibilità ed innovazione sarebbe un suicidio. Tanto più che le direttive europee impongono la costruzione di edifici pubblici ad emissione 0 entro il 2019, mentre per l'edilizia privata la scadenza è il 2020. L'Italia, che deve rinnovare il parco residenziale costituito da milioni di case risalenti agli Anni '50 e '60 di cui moltissime non ancora a norma con le misure antisismiche, non può

perdere questa occasione di crescere».

Che cosa dovrebbe fare?

«Accelerare la crescita di una filiera produttiva fatta di imprese, professionisti, tecnici, dalle notevoli capacità e potenzialità, per operare anche sui mercati esteri. Per farlo, dobbiamo creare un sistema differenziato che premi il risultato».

In che modo?

«Non basta alzare l'incentivo per l'edilizia tradizionale dal 36 al 45 o 50%. Occorre una diversificazione: portare l'incentivo per le ristrutturazioni al 45%; ripristinare il 55% per la riqualificazione energetica; portare al 65% la riqualificazione energetica globale dell'edificio; incrementare i controlli sulle spese portate in detrazione ed estendere gli incentivi ai sistemi di schermatura solare per migliorare le prestazioni in estate».

Ci sono dati che suffragano le vostre valutazioni?

«Nel 2010, anno chiave, ci sono state 400.000 iniziative di riqualificazione energetica per un totale di 4,6 miliardi di investimenti privati, con detrazioni statali per 2,5 miliardi; un risparmio energetico pari a 2TWh e minori emissioni pari a 430.000 tonnellate per anno».

